

L.H. 1/1338



Bologna, 1 dicembre 2011

OGGETTO 2092

PRES. ASS. LEG. E-R
AR01122011 154651

Alla c.a. di **Matteo Richetti**
Presidente dell'Assemblea Legislativa
dell'Emilia-Romagna

SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO CHE, nel momento di grave crisi in cui versa il nostro Paese, si è alla ricerca di azioni e risorse per il rilancio dell'economia e della crescita occupazionale e il *Made in Italy*, in particolare quello agroalimentare, è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva e di sviluppo per l'Italia;

CONSIDERATO CHE l'agroalimentare rappresenta oltre il 16% del Pil nazionale e che l'export agroalimentare raggiunge quasi 28 miliardi di euro ed ha segnato, anche durante la crisi, tassi di crescita del 13%;

ACCERTATO CHE la diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica realizza un evidente danno all'immagine della produzione agroalimentare italiana, raggirando i consumatori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo consapevole;

ACCERTATO ALTRESÌ CHE dette pratiche degenerative, denominate in gergo *italian sounding*, sono da considerarsi altamente ambigue e ingannevoli (si pensi, ad esempio, a prodotti con lo stivale, con la bandiera o con denominazioni che evocano malamente prodotti nazionali) in quanto speculano, in modo scorretto, sulla nostra cultura e sulla nostra tradizione per attivare meccanismi di vero illecito concorrenziale, vanificando il sacrificio dei nostri operatori e abusando del buon nome italiano nei mercati internazionali;

PRESO ATTO CHE tutte le parti sociali (Confindustria, Abi, Alleanza Cooperative Italiane, Ania, Cgil, Cia, Cisl, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Rete Imprese Italia, Ugl, Uil), con il documento unitario del 4 agosto 2011, si sono espresse in merito alla necessità di un forte contrasto all'*italian sounding* e hanno chiesto di "attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del *Made in Italy* di qualità quale leva competitiva del Paese, in

grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano, sfruttando il potenziale di penetrazione commerciale all'estero delle imprese italiane";

RILEVATO CHE, nel corso del 2011, lo stesso Governo nazionale ha assunto alcuni importanti impegni fra i quali:

- l'approvazione, dopo anni di discussione, della legge n. 4 del 2011 che ha introdotto nel nostro ordinamento il principio dell'obbligatorietà dell'indicazione, nell'etichetta dei prodotti alimentari, del luogo di origine della materia prima agricola, con l'impegno, ad oggi ancora disatteso, di emanare i relativi decreti attuativi;
- l'intenzione del Ministro delle Politiche Agricole Giancarlo Galan, manifestata più volte in risposta ad interrogazioni parlamentari, di definire nuovi e precisi criteri di finanziamento dei progetti all'estero, in grado così di scongiurare indebite appropriazioni delle denominazioni protette e impropri richiami all'origine italiana dei prodotti commercializzati;

VERIFICATO CHE, nonostante questi importanti impegni, è recente la denuncia di una nuova vicenda di utilizzo improprio di risorse pubbliche da parte della "Società italiana per le Imprese all'Estero – SIMEST S.p.A." (società finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico che detiene il 76% del pacchetto azionario): risorse destinate a finanziare, direttamente o indirettamente, la produzione o la distribuzione di prodotti alimentari che nulla hanno a che fare con il tessuto produttivo del nostro Paese;

RIBADITO CHE, di fatto, questo tipo di sostegno, da parte della SIMEST, all'*italian sounding* determina danni gravi in quanto ostacola le potenzialità di crescita delle imprese italiane e incentiva investimenti in attività di delocalizzazione che, oltre a costituire occasioni di concorrenza sleale ai prodotti italiani, sottraggono colpevolmente opportunità di lavoro e di occupazione al sistema Italia;

SOTTOLINEATO INFINE CHE l'*italian sounding* sottrae all'economia nazionale oltre 60 miliardi di euro all'anno;

**tutto ciò premesso
interroga la Giunta regionale**

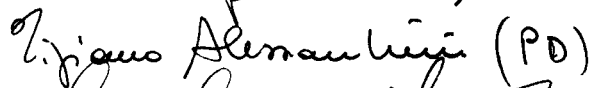
affinché chieda al Governo nazionale

- se non ritenga dannoso per il sistema agroalimentare nazionale che la SIMEST abbia promosso, con una strategia di finanziamento all'estero, imprese che commercializzano prodotti con una falsa identità di origine, utilizzando manodopera, presentandosi quale soggetto d'imposta e creando valore aggiunto all'estero e come intenda intervenire in merito;
- quali azioni intenda mettere in campo per verificare i criteri con cui vengono scelti, da parte della SIMEST, i progetti da finanziare;
- di attivare tutte le azioni e le iniziative necessarie per tutelare il "vero" *Made in Italy* e per porre rimedio ai gravi fatti esposti in premessa che rischiano di danneggiare irrimediabilmente i produttori, le imprese ed i consumatori. Tutto questo anche rispetto alla recente scelta del Parlamento italiano di valorizzare l'effettiva origine geografica degli

alimenti e alla volontà, dichiarata dal Governo, di procedere alla rapida attuazione della legge sull'etichettatura attraverso l'adozione dei decreti attuativi;

- più specificatamente, di eliminare le barriere sanitarie e fitosanitarie che ostacolano il commercio con l'estero, allo scopo di facilitare i progetti di promozione all'estero dei veri prodotti del *Made in Italy*, compatibili con la ricchezza dei nostri territori e la pluralità delle nostre produzioni.

Damiano Zoffoli  (PD)

 (PD)

 (SEL-VERDI)

 (IDV)

 (Fds)